

IL GIRO D'ITALIA e “Una notte sul Monte Calvo”

(Questo articolo, uscito sul *Corriere-quotidiano dell'Irpinia*, spazza via la “bufala” del musicista russo Mussorgski a Montecalvo Irpino, diventata un vanto per alcuni paesani e una menzogna che imperversa da anni sul web.

Il testo è tratto dal libro inedito di **Mario Aucelli**, *I Sindaci di Montecalvo Irpino dal 1947 ad oggi*)

Questo articolo, col permesso di Mario Aucelli, è nell'archivio del sito di Angelo Siciliano www.angelosiciliano.com

Durante la gestione amministrativa del sindaco Pompilio Aucelli, il 19 maggio 1965, il Giro d'Italia ciclistico, per la prima e ultima volta nella storia del paese, passò per Montecalvo Irpino. Era la quinta tappa, la Benevento-Avellino, di 175 Km, vinta da Michele Dancelli della Molteni, in 5 ore, 34 minuti e 46 secondi. Quell'anno il Giro era partito da San Marino. Il traguardo di montagna di Montecalvo, con un premio di 200 mila lire di allora, organizzato dall'assessore allo sport, l'avvocato Antonio Basile, e posto al culmine della salita del convento, a 650 metri di altezza, fu vinto, in volata, dal bresciano Michele Dancelli. Nel 1965 la S.S. 414 non era completamente asfaltata. Il tratto bivio S.S. 90 bis-passaggio a livello della stazione montecalvese era “bianco” (a Montecalvo si diceva *mbricciàtu*) e pieno di buche. I girini se la videro nera.

Legato al “traguardo” montecalvese di quel giro è radicato un “accadimento” che ha ingenerato confusione “storica” in paese e nel Paese e che cercherò di far rivivere.

“Una notte sul Monte Calvo”: come si è ingenerato un “falso storico” che è diventato certezza

Il mitico giornalista sportivo **Gianni Brera**, inviato speciale al Giro, fece un memorabile servizio sul suo giornale sullo stato di abbandono della strada SS. 414 e di Montecalvo. “Ricordò”, provocatoriamente – data l'asprezza del territorio e la leggenda delle *janare* – ai suoi lettori che questi erano i “luoghi” che **Mussorgski**, il noto compositore russo, aveva scelto per scrivere il suo celeberrimo poema sinfonico “*Una notte sul Monte Calvo*” (*) del 1867. Qui, in queste terre, secondo la “boutade” breriana, il compositore russo era venuto a ispirarsi. Brera non era uno sprovveduto e sapeva benissimo che quello che scriveva non era vero. Aveva una vastissima cultura classica e musicale. In merito cito un aneddoto che lo riguarda: “Nel 1952, Gianni Brera era stato inviato dal quotidiano per il quale lavorava a Helsinki, dove si stavano disputando le Olimpiadi. Un giorno decise di scrivere un articolo sul fondista finlandese **Paavo Nurmi**, vincitore di nove medaglie d'oro ai Giochi del 1920, '24 e '28, e si recò nel suo negozio di articoli sportivi per intervistarlo. Ben presto, però, si rese conto che non avrebbe potuto realizzare il servizio, dato che l'ex-atleta non parlava inglese e lui non sapeva una parola di finlandese. Provò, pertanto, a salutarlo in latino e, sorprendentemente, si sentì rispondere a tono. Fu così che cominciò a dialogare con Nurmi nell'antica lingua di Cicerone e, grazie a essa, poté realizzare una storica intervista”.

Dopo la divagazione tornò al giornalista milanese. Brera era certo che il compositore russo a Montecalvo non c'era mai stato.

Modest Petrovic Mussorgski (Parevo 1839 – Pietroburgo 1881), si era ispirato, per il suo poema sinfonico, al **Monte Calvo** (il “nostro” si scrive tutto attaccato) che si trova vicino **Kiev**, la capitale ucraina, dove si svolgevano, secondo la leggenda, i **sabba**, adunanze rituali di molte persone in cui si celebravano “*tutte le gioie delle credenze segrete*” e l'**esba**, assemblea di un piccolo gruppo di adepti che “*sbrigavano gli affari*”, discutevano, cioè, le persecuzioni, l'opportunità di compiere incantesimi ecc. Nel 1990, sul “Monte Calvo” russo, fu tenuto il “**Primo congresso internazionale delle streghe**”. In russo quel rilievo è chiamato **Lysa Hora** o **Lysaya Gora** (“*letteralmente Monte Calvo, presso la città di Kiev, dove sono ambientate numerose leggende popolari*”).



Il compositore russo:
Modest Petrovic Mussorgski.



Michele Dancelli, sulla salita del convento, si avvia a tagliare il traguardo di montagna di Montecalvo: 19 maggio 1965.



Lo scrittore e giornalista:
Gianni Brera.

ucraine relative a vicende di stregoneria, a cui si riferiscono, per esempio, alcuni testi di Nikolaj Gogol, di Mikolaevič Bulgakov e il poema sinfonico <Una notte sul Monte Calvo> di Modest Mussorgski”).

Il giornalista milanese sapeva anche che la contessa russa **Maria Maddalena Fesenk** era la consorte di **Carlo Pignatelli** ultimo duca di Montecalvo. Questa coincidenza può averlo portato ad immaginare una visita del musicista ad una quasi conterranea. Da qui forse ipotizzò la composizione sul nostro “Monte” del celebre poema sinfonico del musicista russo. Tutto ciò evidentemente è errato. Carlo Pignatelli era nato il 23 novembre 1860 e morto il 16 ottobre 1917. Quando è stato scritto il poema, di cui si parla, il duca Pignatelli aveva sette anni e ne aveva 21 quando il compositore è morto. L’opera è stata scritta 15 anni prima della nascita di Maria Maddalena Fesenk (venuta alla luce un anno dopo la morte di Mussorgski). Per ultimo, l’autore, secondo le notizie biografiche, non si era mai allontanato dalla Russia. Il compositore apparteneva ad una famiglia con un considerevole patrimonio terriero. Nel 1861 veniva abolita in Russia, con provvedimenti dello zar Alessandro II, la servitù delle gleba (*) che affrancò dai 21 ai 22 milioni di uomini. Mussorgski si trovò, all’improvviso, senza più nulla. Per il dispiacere si rifugiò nell’alcool trovando così conforto alle sue pene. Ad appena quarantadue anni morì (1881), solo e povero, in un ospedale militare di Pietroburgo. Il tempo per arrivare al castello di Montecalvo, date le condizioni fisiche e lo stato di povertà, non l’ha mai avuto. “*Una notte sul monte Calvo*” è stata scritta quando ormai le condizioni di salute e quelle economiche dell’autore erano alla sfascio. A proposito di questo poema sinfonico di Mussorgski, ecco cosa scrive il critico **Andrea Zaccaria** su Classic Stars: “... è certo una personalità significativa. Autore di un’opera monumentale dedicata alla figura di **Boris Godunov**, espressione massima del melodramma russo del secondo Ottocento ... Mussorgski ci ha lasciato poche pagine, alcune delle quali hanno conosciuto fortuna in veste diversa dall’originale. E’ il caso dei **Quadri di una esposizione** (1874) originariamente composto per pianoforte e successivamente orchestrato in una notissima versione da **Maurice Ravel** e di *Una notte sul monte Calvo*, pagina sinfonica di grande effetto, in realtà scena del sabba nell’opera “*La fiera di Sorocinski*”, estratta e riorchestrata da **Nicolai Rimsky Korsakov** ...”.

A conclusione mi piace riportare la risposta ad una lettera che inviai al dott. **Pietro Gargano** che curava, allora, la “posta dei lettori” per il quotidiano IL MATTINO. Ad una mia specifica richiesta di “chiarimenti” in merito ad un eventuale “soggiorno montecalvese di Mussorgski”, così il collega napoletano scriveva il 3 agosto 2005: “Una leggenda vuole che Mussorgski compose la celebre sinfonia “Una notte sul Monte Calvo” - utilizzata da Walt Disney in ‘Fantasia’ – quando era ospite, nel paese irpino (Montecalvo N. d. A.), di Donna Maria Maddalena, che l’aveva conosciuto a Mosca. Ma la leggenda non quadra con la storia, poiché il musicista morì nel 1881, quando la futura duchessa non era ancora nata ...”. Gianni Brera, quindi, con la sua provocazione voleva solo richiamare l’attenzione dell’ANAS, nel 1965, sulle condizioni disastrose e da terzo mondo della SS 414 e spronarla a porvi riparo. Anch’io nel 1965 “rilanciai”, senza verificare le fonti, la notizia sul “Mattino” per il quale, allora (preistoria) intensamente scrivevo come giovane “poligrafo”, ingenerando, così, maggiore confusione. Altri, successivamente, imperante Internet, la misero in rete, dando per verità sacrosanta la “storia” della scrittura montecalvese del poema di Mussorgski. Ormai è diventato vangelo l’origine irpina della coinvolgente musica del compositore russo tanto che anche nei quiz televisivi gli “esperti” se ne sono appropriati. Nei primi giorni di febbraio 2010 nel noto quiz a premi di Canale 5, “**Il Milionario**”, il conduttore Gerry Scotti, ad un concorrente pose, più o meno, la seguente domanda: “Chi ha scritto la Sinfonia ‘Una notte sul Monte Calvo’ e come si chiama il paese di una delle province campane dove il poema sinfonico è stato scritto?”. Il concorrente non seppe dare la risposta su “Montecalvo Irpino”. E fece bene. Una fola è diventata certezza. Questa “confusione” (a cui, da giovanissimo, ripeto, anch’io ho contribuito a far passare per reale pensando, allora, di nobilitare il mio paese d’origine) ha fatto diventare verità sacrosanta un gravissimo errore di “collocamento” nel tempo e che, con questa mia ricerca documentata nelle date, spero di smentire. A chi, con molta superficialità, fa diventare i falsi storici, certezze, vorrei ricordare quello che scriveva, a proposito della “Storia”, Cesare Cantù (1804 – 1895): <... la storia ... procede ad occhi aperti, su terreno sodo, i cui termini fissi sono le circostanze precise di tempo e di luogo...>.



Stemma dei Pignatelli di Montecalvo .
Fonte: “Il canto della Speranza”.

(*) Servi della gleba: verso l'anno Mille si formò nelle campagne una classe unica, detta appunto dei servi della gleba (servi della terra), già "vincolati", precedentemente, da un editto di Diocleziano (240 – 313) emesso nel basso Impero romano. I servi della gleba avevano l'obbligo di prestare la loro opera per coltivare le terre e di fornire al padrone "opere e lavoro", le cosiddette "angarie" (in epoca medievale, imposizioni ai sudditi di condizione sociale inferiore di prestazioni gratuite in opere e in natura).

Va anche aggiunto che vicino a noi, nel Gargano, in provincia di Foggia, esiste un Monte Calvo (non è un paese) che è la cima più alta del promontorio pugliese con un'altezza di 1.056 metri. Il monte è compreso tra la foce del Fortore, fiume che nasce nell'Appennino sannita e sfocia presso il lago garganico di Lesina dopo un percorso di 86 km, e quello del Candelabro, torrente della Puglia lungo 70 km che sfocia nel Golfo di Manfredonia.

MADRE MARIA ANGELICA DI GESÙ, MARIA PIGNATELLI DI MONTECALVO

Giova a questo punto precisare il luogo di morte dell'ultima duchessa di Montecalvo, **Maria Maddalena Fesenk**. I miei consulenti e anche i libri consultati indicano Torino, come luogo del decesso. Ho avuto, recentemente, la possibilità di leggere, visionando l'archivio di famiglia dello storico locale prof. Giovanni Bosco Maria Cavalletti, alcune lettere di **Madre Maria Angelica di Gesù**, al secolo **Maria Pignatelli di Montecalvo**, "nata a Napoli, quartiere Chiaia, alle ore 2,30 del 18 dicembre 1900, nella Villa Pignatelli (che fu fatta costruire dal barone Ferdinando Acton tra il 1826 e il 1830 e divenuta, successivamente, proprietà dei Pignatelli), secondogenita di Carlo Pignatelli, duca di Montecalvo Iripino, e della duchessa Maria Maddalena Fesenk, figlia del primo ministro dello Zar di Russia. Fu battezzata il giorno seguente nella chiesa della Santissima Ascensione con i nomi di Maria, Sofia, Costanza, Alessandra Maddalena, Cecilia, Agnese e Filomena". Madrina fu Costanza Pignatelli, marchesa di Bel Vigo, sorella maggiore del duca Carlo. La futura Madre Maria Angelica, a 14 anni, entrò nell'esclusivo Collegio del Sacro Cuore di Trinità dei Monti di Roma dove le fu impartita una severa educazione. Ogni estate passava le vacanze nell'aristocratica villa (detta il Castello) dei nonni russi a Batùm (Caucaso). Nel 1917 in Russia scoppiarono i primi moti rivoluzionari. I nonni materni della "nostra" furono uccisi. L'abitudine delle vacanze russe fu interrotta e la "gioventù" di Maria Maddalena trascorse "tra le mura austere dell'antico maniero" montecalvese "dove regna un'intensa vita sociale e culturale: brillanti ricevimenti e feste riuniscono spesso nella residenza dei Pignatelli i maggiori esponenti dell'aristocrazia italiana e del mondo culturale europeo" (il virgolettato è stato ripreso dal volume di Sr. Maria Sabina dell'Eucarestia, autrice di una recente ricerca sulla Priora duchessa montecalvese, pubblicata dalle Edizioni Carmelitane, a Roma, nel luglio 2010). Il castello montecalvese, prima dei Pignatelli, fu anche dimora, intorno al 1450, del duca Francesco Sforza prima del suo "trasferimento" a Milano. In una delle lettere che Madre Maria Angelica scrisse, più o meno recentemente, a Donna Pompilia Cavalletti, sua intima amica al tempo della vita al castello di Montecalvo e che porta la data del 9 febbraio 1986, la Carmelitana precisava che la madre era morta a Roma. Ecco il "riferimento": "... Non so se te l'ho detto che la mia povera mamma è morta a Roma ... è sepolta qui nel nostro cimitero di Vetralla perché era tempo di guerra e non era possibile trasportarla a Napoli dove è sepolto lì anche il mio fratello Giovanni...". La data della morte della Fesenk, dagli atti in mio possesso, resta confermata al primo settembre 1942. Il luogo del decesso, come già indicato, non coincide. Agli archivi del Comune di Torino – da me consultati - non risulta trascritto nessun atto di morte relativo all'ultima duchessa russa di Montecalvo. L'imprecisione di individuazione del luogo di sepoltura è da attribuire

9-2-86.
Carissima Pompilia

Ho ricevuto con vera gioia i due libricini
namente pieni di tanti ricordi: dei
tempi passati e ringrazio Te e oggi
vivo al tuo Ref. Nipote per ringraziarlo.
Non so se te l'ho detto mai - che la
mia cara mamma - morta a Roma tra
l'uscita del mio fratello Giovanni e
quella di Giuseppina si è sepolta qui nel nostro
cimitero di Vetralla perché era tempo di guerra
e non era possibile trasportarla a Napoli
dove è sepolto il mio fratello
Giovanni - E bello no? così io posso sempre
andare loro dar fiori e ci sentiamo
vicini nell'attesa di ricominciare un giorno
nuovo Gesù vostro! Da cara Pompilia
abbraccio d. cuore e saluto la tua
mamma felice - Vieni sapere se tu hai un

Scorcio della lettera di Suor Maria Angelica di Gesù Pignatelli inviata a Donna Pompilia Cavalletti il 9 febbraio 1986. Fonte: Giovanni Bosco Maria Cavalletti.



solo alla confusione della guerra: qualche “errore di localizzazione” dell’atto di morte della Fesenk sarà pure potuto accadere.

Dal libro, più volte citato, risulta che la Fesenk morì “il 1° settembre 1942 nella clinica Cianciarelli di Roma per un tumore al fegato”, assistita fino alla fine dal fedele secondogenito Giovanni. La duchessa russa, come già detto, dopo aver perso tutte “le proprietà compreso il castello di Montecalvo Irpino” si era costretta a vivere in “un piccolo appartamento”, nella vicinanza del convento dove la figlia era Priora, a Vetralla, provincia di Viterbo, nel territorio degli Etruschi, sulla via Cassia. Nella foresteria di quel monastero femminile ogni giorno “va a consumare il pranzo”.

Due giorni dopo la morte, la salma della duchessa montecalvese, fu trasferita a Vetralla dove fu sepolta nella tomba delle Carmelitane nel cimitero della cittadina del viterbese. La Regina Elena di Savoia, sua grande amica ai tempi dei fastosi ricevimenti al castello di Montecalvo, inviò un grande cuscino di viole e un picchetto d’onore. La figlia dell’ultima duchessa regnante a Montecalvo, Madre Maria Angelica di Gesù, morì a Vetralla, per un tumore all’intestino, diagnosticato nell’Ospedale Villa San Pietro dei Fatebenefratelli di Roma, il 19 dicembre 1987. La lettera, di cui sopra do cenno, sarà stata l’ultima scritta dalla nostra illustre concittadina. Durante la Seconda Guerra mondiale la madre Priora (nominata nel 1934) del Carmelo di Vetralla. “Si dedicò a far crescere - come scrive nella prefazione del libro biografico “*Il canto della speranza*”, il Cardinale Achille Silvestrini – una comunità vincendo difficoltà e incomprensioni, finché la guerra con i bombardamenti del giugno 1944 non distrusse il monastero che era nel cuore di Vetralla...”. Dopo il crollo del convento del centro che fu terra degli Etruschi la comunità monastica delle Carmelitane si trasferì a Sutri dove la Priora incontrò Monsignor Domenico Tardini, prosegretario di Stato di papa Giovanni XXIII, che “l’aiutò a trovare la villa settecentesca dello scultore Pietro Canonica alle porte di Vetralla, procurando un grosso aiuto per i lavori di trasformazione”. Quella villa divenne il nuovo monastero delle Carmelitane del paese del viterbese. La Principessa (duchessa) montecalvese fece risorgere dal nulla la comunità monastica che tanto bene fece alla popolazione martoriata dalla guerra.



Il cortile di un angolo del Castello Pignatelli di Montecalvo, con uno scorcio della Collegiata di S. Maria Assunta in Cielo, agli inizi del 1900, quando ancora era abitata dalla famiglia ducale. Immagine rielaborata al computer dal prof. Angelo Siciliano.

Mi era stato riferito che l’Ordine aveva avviato “il processo ordinario per la causa di beatificazione dell’ultima discendente diretta dei Pignatelli di Montecalvo”. Le consorelle Carmelitane della Pignatelli, da me contattate in merito all’apertura del “processo”, in data 10 febbraio 2011, così risposero: “... Ci congratuliamo con Lei per il Suo interessante lavoro di cui ha avuto la bontà di inviarci una bozza. Il nostro P. Postulatore, tuttavia, ci tiene a precisare che l’Ordine Carmelitano, fino ad ora, non ha aperto alcun “fascicolo” sulla Madre Angelica. La preghiamo, quindi, ad onor del vero, di voler eliminare questo passo dal suo scritto”.

Ringrazio per la precisazione. Spero di aver fatto chiarezza. Il mio lavoro di ricerca è stato sempre improntato al riscontro dei documenti e delle fonti. Non ho avuto difficoltà, come richiestomi, a fare la dovuta precisazione, nel “rispetto della verità”.

Ancora qualche notizia su Suor Maria Pignatelli: entrò, dopo lunga e sofferta meditazione, nel convento del Carmelo “La Santa Croce di Lucca” di Napoli all’età di 26 anni, il 15 agosto 1926.

La sua vocazione, all’inizio, non fu accettata dalla madre che, per convincerla a desistere, andò pellegrina, per cercare un illuminato consiglio, da Padre Pio a San Giovanni Rotondo. Dopo averla ascoltata, il futuro Santo di Pietrelcina, “con modi un po’ burberi e bonari”, le rispose: “State tranquilla, il Signore non poteva farvi una grazia più grande!”. La visita a Padre Pio forse contribuì alla conversione alla religione cattolica della Fesenk e alla sua abiura di quella ortodossa. Il tutto avvenne nella notte tra il 17 e il 18 settembre 1920.

Il 1917 fu un *annus horribilis* per i Pignatelli di Montecalvo: il 16 ottobre, nel castello ducale montecalvese, per i postumi di una polmonite, morì il duca Carlo. La malattia era stata diagnosticata a Napoli dal medico di famiglia

Giuseppe Moscati, giovane primario degli Ospedali Riuniti partenopei. Venuto a conoscenza dell'aggravarsi della patologia del duca, il "medico santo", accorse da Napoli al castello di Montecalvo dove, impotente, dovette assistere alla fine del nobile.

Nel febbraio dello stesso anno, a San Pietroburgo (Russia) venivano assassinati i genitori della Fesenk.

Il 15 agosto la futura Madre Maria Angelica, per il tracollo finanziario familiare, dovette essere ritirata dal collegio romano di Trinità dei Monti e interrompere, con i fratelli, gli studi intrapresi.

"Già nel settembre del 1917, Carlo Pignatelli era stato costretto a vendere i suoi beni patrimoniali, ereditati insieme al titolo ducale, nella cittadina di Montecalvo Irpino. Alcuni anni più tardi, nel 1922, la famiglia dovette abbandonare l'antico castello, divenuto poi proprietà comunale. Con esso viene ceduto anche il prezioso archivio di famiglia, contenente antichi documenti che lo stesso duca aveva riordinato, dopo dieci anni di ricerche e di meticoloso lavoro. Non è facile per la duchessa Fesenk voltare bruscamente pagina. Abituata all'ambiente fastoso dei salotti aristocratici del tempo, si trova improvvisamente sola a gestire una realtà di vita del tutto nuova. E' accusata dai parenti di non essere in grado di prendersi cura dei figli e, per questo, il ramo montecalvese della famiglia l'abbandona. Non viene meno, però, il sostegno e la vicinanza di buona parte della nobiltà italiana e, in particolar modo, della regina Elena di Savoia, che rimane sempre fedele alla sua amica e che di frequente si reca a farle visita sostenendola con generosità in ogni situazione" (Cfr. Sr, Maria Sabina dell'Eucarestia, O. Carm., *"Il Canto della Speranza. Madre Maria Angelica di Gesù – Maria Pignatelli di Montecalvo"*, Edizioni Carmelitane, Roma, 2010).

Alla morte del padre il figlio maggiore, diciottenne, Giuseppe eredita i "sette titoli nobiliari". Per due delusioni amorose non si sposò mai. Si dedicò alla cura dei poveri e alla frequentazione delle funzioni religiose che si tenevano nelle chiese di Montecalvo, specie a quelle del convento dove ebbe come padre spirituale Padre Antonio M. Dota. Negli ultimi anni di vita Giuseppe viaggiò molto in Russia, in America e in Germania. Durante la guerra d'Africa si era arruolato, a Mogadiscio, come commissario di bordo. *"Tornato in patria si racconta che avesse perso improvvisamente la vista"*. Fu portato dalla madre a Capodimonte, sulla tomba di Madre Landi ritenuta santa, per implorare la grazia della guarigione: *"sembra che i suoi occhi azzurri guarirono all'istante"*. Giuseppe morì, come il padre, di polmonite non riconosciuta dai medici curanti, a 42 anni, il 14 gennaio 1941. *"Le sue spoglie vennero deposte in un loculo della Confraternita di San Francesco a Montecalvo Irpino (forse l'autrice si riferiva, dati i buoni rapporti che aveva il defunto con il guardiano del convento Padre Antonio M. Dota, alla Congrega del Sacro cimitero o della Buonamorte – a Montecalvo non esisteva una Confraternita di S. Francesco, N.d.A.) poiché la Cappella dei Pignatelli non era ancora agibile dopo i danni del terremoto del 1930"*.

L'altro figlio, Giovanni, intraprese la carriera militare e sposò la nobildonna Gabriella de Riseis, figlia del senatore Giovanni (1872 – 1950) dei Duchi di Bovino e di Antonia De Riseis nata Gaetani dell'Aquila d'Aragona (1880 – 1959), donna di palazzo di S. M. la Regina Elena di Savoia.



I figli di Carlo Pignatelli: Maria (al centro) con i fratelli Giuseppe (a sinistra) e Giovanni (a destra). Fonte: "Il canto della Speranza".



Il duca Carlo Pignatelli.. Fonte: "Il canto della Speranza".

IL PASSAPORTO DELLA DUCHESSA RUSSA MARIA MADDALENA PIGNATELLI FESENK

Scartabellando in archivi pubblici e privati sono riuscito a rintracciare – e questo è veramente uno scoop – il passaporto della “russe montecalvese” e anche lo foto della bellissima duchessa (mi dicono “molto corteggiata” e, forse, non “immune da tentazioni”: pare non sia rimasta insensibile, durante una delle periodiche traversate verso la terra d’origine, al fascino di un ufficiale di marina). La Fesenk sposò, a 16 anni, il 30 luglio 1898, a Napoli, il duca Carlo che aveva ben 21 anni più della sposa.

Ecco i dati anagrafici come trascritti sul documento d’espatrio della Duchessa Pignatelli rilasciato dalla Sottoprefettura di Ariano Irpino per la Georgia il 27 aprile 1921 e gelosamente custodito dall’artista – fotografo Giovanni Auciello che, gentilmente, mi ha permesso di consultarlo, scannerizzarlo, pubblicarlo, dandomi così la possibilità di far chiarezza su un equivoco (costruito ad arte?) diventato certezza:



La Duchessa Maria Maddalena Pignatelli Fesenk.

Maria Maddalena Pignatelli Fesenk (qualcuno, forse erroneamente, scrive Fesenko), di Giovanni e di Maria Kionokoff, nata a Karkoff (Georgia) il 26 luglio 1882, residente a Batum (città della Georgia – ex URSS –, capoluogo della Repubblica di Adzaristan, porto importante del Mar Nero), domiciliata a Montecalvo Irpino. La Georgia, nel 1921, faceva parte delle Repubbliche dell’ex URSS. Occupa la zona occidentale dei territori situati tra il Grande Caucaso e il confine con la Turchia. Si apre sul Mar Nero. La capitale é **Tbilisi** (nel 2009: 1.106.700 abitanti). Giovanni Auciello era venuto in possesso del passaporto dopo il terremoto del 1930 quando, per il crollo totale del castello il Comune, nuovo proprietario, vendette, a “chili” e a “sacchi”, le preziose carte dell’archivio del maniero, certosamente riordinate dal duca Carlo quando era in vita.

“**Connotati**” della duchessa Maria Pignatelli Fesenk, così come riportati nel passaporto già citato:

Statura: alta. Età: anni 39 (al momento del rilascio del passaporto nel 1921, N. d. A.).

Fronte: giusta. Occhi: cerulei. Naso: grande. Bocca: piccola. Capelli: biondi.

Colorito: vivace. Corporatura: snella. Segni particolari: nessuno.

Continuo la trascrizione del documento: “Il presente passaporto è rilasciato per Batum (Georgia). Con imbarco in porti nazionali. Vedi autorizzazione Commissariato Emigrazione. Nota 17/9/1919 n. 56902. Valido per un anno. Riscossa la tassa di Lire 25,00. Ariano 27/4/1921. Il Sottoprefetto F.to Bizzarri”.

Connotati del Titolare del Passaporto	
Statura	alta
Età	39
Fronte	giusta
Occhi	cerulei
Naso	grande
Bocca	piccola
Capelli	biondi
Barba	nessuna
Buffi	nessuni
Colorito	vivace
Corporatura	snella
Segni particolari	nessuni
FIRMA DEL TITOLARE	
Maria Maddalena Pignatelli Fesenk	

La trascrizione dei connotati sul passaporto della Fesenk.



Passaporto della Duchessa Pignatelli rilasciato dalla sottoprefettura di Ariano nel 1921.

La pagina 15 del documento d'espatrio è completamente dattiloscritta in cirillico e porta la data del 30 settembre 1921.

Donna Maria Maddalena Fesenk, ultima duchessa di Montecalvo, diede a **Don Carlo** tre figli: **Giuseppe** (nato a Napoli il 15/04/1899 – morto ivi il 14/01/1941), **Maria** (monaca carmelitana, che non tagliò mai i ponti con Montecalvo e rimase, fino alla morte, in corrispondenza amicale con la famiglia Cavalletti, in modo particolare con donna Pompilia di cui a Montecalvo, come già detto, era stata intima amica) e **Giovanni** (nato a Napoli il 14/12/1903, morto a Roma il 9/05/1981, sepolto come la madre nel cimitero di Vetralla).

La linea ereditaria prevedeva i titoli di duca di Montecalvo, marchese di San Marco La Cotola, patrizio napoletano e di Benevento (notizie “suggeritemi” dal dott. Pietro Gargano, colto storico e giornalista e curatore della rubrica “Lettere” de “IL MATTINO”).

I superstiti di Don Carlo Pignatelli, ultimo duca, hanno risieduto al castello di Montecalvo fino al 1922 quando il maniero, per il tracollo delle “fortune familiari”, fu “girato” dai “regnanti” in proprietà al Comune.

Gli ultimi abitanti del castello avrebbero condotto una vita grama, al limite dell'indigenza più assoluta.

Qualcuno mi ha ricordato che i nobili locali erano stati costretti, per sopravvivere, a vendere anche i sontuosi arredi della casa. Il dott. Mario Bellucci, che lo ha appreso da studente universitario a Napoli dalla padrona di casa dove stava a pensione, mi ha riferito questo “ricordo”: quella signora che l'ospitava, di origine montecalvese, raccontava che il marito (un Panzone), pure di Montecalvo, da bambino era “paggetto” presso la famiglia dei duchi. Le condizioni di miseria dei Pignatelli, il marito della signora le avrebbe vissute sulla propria pelle: erano tante le necessità giornaliere del palazzo gentilizio che la struttura era ridotta in completo abbandono ed era stata pure “usurpata” da “*li zòccole*” (ratti) che la facevano da padrone nel palazzo ducale.

Una notte da tregenda, con fulmini, tuoni, vento, scrosci d'acqua, il “paggetto” impaurito si allontanò dalla propria camera e andò a cercare conforto in quella della duchessa. Durante il percorso, al buio, un lampo illuminò i topi che correvano per il maniero. Lo spavento fu tale che l'allora bambino diventò balzubiente e si portò addosso il ribrezzo “*pi li sùrici*”, per tutta la vita.



Notturmo tempestoso su Montecalvo.

Foto di Gianfranco Tulumieri.

Tra le “cose” alienate vi fu pure, come già accennato, il ricchissimo archivio di famiglia che fu venduto a “sacchi” e a peso, all'incanto, da una nota casa d'asta su incarico del tribunale.

Qualcosa di quelle “carte” è arrivato fino a me per averle ritrovate nell'archivio di famiglia: un interessantissimo manoscritto del 1700, dell'arcade montecalvese Padre Samuele Isabelli (faceva parte dell'Accademia Colonia Aletina; nome da “pastore” arcade: Eumelio Lindo); sul manoscritto in mio possesso di Isabelli, il preside Virgilio Iandiorio sul Corriere scrisse un interessantissimo saggio. La “silloge” dell'arcade nostrano contiene moltissime notizie sull'“antichità” di Montecalvo. Sempre in quei sacchi comprati all'asta erano contenuti tantissimi documenti del ricchissimo archivio del castello. Molti furono bruciati. Altri sono andati dispersi per ignoranza e per incuria.

All'attualità la **linea di Montecalvo** è rappresentata dal duca **Paolo PIGNATELLI**, nato a Washington il 10 agosto 1949, sposato con la duchessa **Margery Baker**.

Montecalvo, 5 marzo 2011

Mario Aucelli